



Segreterie di Coordinamento e Segreteria di Gruppo

**INTESA**  **SANPAOLO**

E-mail [segreteria@fabintesasampaolo.org](mailto:segreteria@fabintesasampaolo.org)

[www.fabintesasampaolo.org](http://www.fabintesasampaolo.org)

c/o FABI Milano Via Torino 21 tel. 02.89012885 fax. 02.89012948

c/o FABI Torino Via Guarini 4 tel. 011.5611153 fax 011.540096

## PROTOCOLLO OCCUPAZIONE E PRODUTTIVITÀ 19 OTTOBRE 2012

Il Verbale di ricognizione dell'Accordo Quadro 29 luglio 2011, ha individuato le soluzioni idonee a consentire l'uscita complessiva tra pensionamenti e esodo **di 5.024 colleghi**.

In particolare è stata ottenuta la **garanzia di rientro al lavoro** in caso di mancata autorizzazione dell'INPS, una vera e propria "assicurazione" nei confronti dei colleghi e delle colleghe in esodo.

Con il Verbale si è resa operativa la "clausola di salvaguardia" e dal mese di ottobre sono state di nuovo attivate le uscite tramite il Fondo di Settore.

La permanenza degli esodati nel Fondo, **sino al compimento di 62 anni di età**, come da riforma Fornero, ha però comportato per l'Azienda un maggior onere di accantonamento di **circa 127 milioni di euro**, che si aggiungono a quelli già stanziati dalla Banca nel bilancio 2011.

Il medesimo Verbale ha stabilito il rinvio del confronto sulle ricadute conseguenti la fase di riorganizzazione, in particolare per quanto riguarda la razionalizzazione della rete di filiali, l'allungamento degli orari di sportello e loro regolamentazione dopo lo stop dell'attivazione a inizio estate, chiesto ed ottenuto dal Sindacato.

Intanto, a fine giugno 2012, sono venuti a **scadenza gli accordi di armonizzazione**: percorsi professionali, regolamentazione della mobilità, la gran parte delle regolamentazioni aziendali integrative del contratto nazionale, tutto rientrava in gioco e doveva essere **ricontrattato**.

Di seguito, **la Banca** ha disdetto l'accordo integrativo aziendale sul valore del **buono pasto** fino ad arrivare, **all'inizio di ottobre**, a una decisione di enorme gravità ed assolutamente inaccettabile: la non conferma degli **apprendisti** lasciati a casa senza speranza e futuro.

In questo modo l'azienda tentava di **dividere i Lavoratori**, di mettere i giovani contro gli anziani, insistendo, nel corso del confronto a chiedere **l'uscita obbligatoria** di almeno 1.000 Dipendenti, che avrebbero dovuto finire al Fondo Esuberi anche contro la loro volontà.

**Questi sono i fatti.**

**Il PROTOCOLLO OCCUPAZIONE E PRODUTTIVITÀ, firmato il 19 ottobre scorso, riprende e disciplina tutte le questioni sopra citate, limita e contiene nel tempo i sacrifici e definisce le regolamentazioni a tutela dell'occupazione aziendale e dei diritti delle persone.**

### Perché crediamo in questo Accordo

L'accordo si inserisce in un quadro di Settore e di Paese connotato da una perdurante incertezza sul futuro e dove il fattore Lavoro è sempre più messo in discussione. La disoccupazione giovanile sfiora il 36% e la crisi colpisce sempre più le famiglie che stanno intaccando i loro risparmi per coprire i bisogni primari.

Migliaia sono le aziende che falliscono e lasciano a casa le Lavoratrici ed i Lavoratori scaricando il peso della sopravvivenza al sistema famiglia sempre più esausto e senza risorse.

Il sistema del welfare, come la sanità, è al collasso per il taglio indiscriminato dei trasferimenti alle Regioni ed ai Comuni, senza distinzione tra virtuosi e non.

**Le banche sono lo specchio di questa realtà** e prospettano nel futuro la fuoriuscita forzata di decine di migliaia di lavoratori che la Segreteria Nazionale FABI ha quantificato in circa 35.000 unità. Molti sono i Gruppi in stato di agitazione, come MPS e UNICREDIT, per la volontà dei banchieri di far fuori migliaia di Lavoratrici e Lavoratori attraverso le esternalizzazioni scaricando sulle società esterne il costo del lavoro.

Il buio è sempre più fitto e nessuno ne è immune.

La crisi del Paese significa per le Banche crisi su crediti e imponenti accantonamenti per crediti deteriorati che incidono sui conti economici. IntesaSanpaolo, per il suo radicamento sui territori e collegamento all'economia reale, ha chiuso il bilancio 2011 con un consistente aumento di accantonamenti ed è prevedibile che per il 2012 crescano ancora.

I conti economici delle banche soffrono ed anche quello di IntesaSanpaolo, che comunque si distingue per la sua forte solidità patrimoniale.

### **Anche questi sono fatti.**

**In questo difficile contesto l'Accordo sottoscritto contribuisce a dare certezze su occupazione e sulla contrattazione di Gruppo facendo leva sulla produttività e sui ricavi.**

L'apertura delle filiali con orario prolungato è uno strumento per coprire le eccedenze derivanti dalle chiusure delle Filiali (1.000 filiali su un totale di 5.300) e per ricercare nuove opportunità di ricavi fornendo un servizio più efficace alla clientela.

Sono quindi molti i temi aperti che dovremo affrontare nella gestione dell'Accordo e sull'applicazione corretta delle previsioni contrattuali, anche in riferimento alla costruzione dei **nuovi percorsi professionali.**

**Il grande assente, infatti, è il nuovo modello organizzativo** che la Banca intende perseguire per un diverso modello di servizio, su cui attendiamo ancora risposte. In particolare ci riferiamo agli 8 cantieri di sviluppo, messi in atto dall'Amministratore Delegato, tra cui spicca quello del retail o Banca dei Territori.

La trattativa è stata connotata da **forti tensioni e scontri tra le Parti**, anche per una latente rigidità aziendale a seguito dell'eclatante successo dello sciopero del 2 luglio scorso che ha rappresentato la vera svolta impressa alla trattativa dalle Lavoratrici e dai Lavoratori di IntesaSanpaolo, mobilitati poi ancora in ottobre in difesa dei più deboli tra loro: gli apprendisti.

**La tenacia e la fermezza della FABI e dei Sindacati, tutti carichi di una forte responsabilità verso gli obiettivi da raggiungere, hanno permesso nella trattativa finale di costruire un filo conduttore con la Delegazione aziendale per arrivare ad una intesa che rigetta qualsiasi ricatto tra generazioni, tutela l'occupazione e mantiene la contrattazione di Gruppo a salvaguardia del futuro delle Lavoratrici e Lavoratori.**

Su questi valori ci confronteremo con le Colleghe ed i Colleghi di IntesaSanpaolo nelle assemblee che si terranno a partire dalla seconda metà di novembre.

Milano, 29 ottobre 2012